

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 11 agosto 2017**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Cantieri da 270 milioni per il Porto del futuro (Piccolo, 2 articoli)**

**Calenda taglia anche le Aziende speciali (M. Veneto)**

**Troppi ritardi e reclami, bufera sul “112” (Piccolo, 2 articoli)**

**Bufera al vertice Telit. Cats si autospende dopo le accuse di frode (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 6)**

**Crisi edilizia, fallita la società Impredil (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Fincantieri, il patto sul lavoro passa dalla formazione (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**«Pronto soccorso mai potenziato. Anzi» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

### **Cantieri da 270 milioni per il Porto del futuro (Piccolo)**

di Giovanni Tomasin - Espansioni a mare per la terminalistica, bonifiche, opere a supporto delle funzioni ferroviarie. Sono le tre linee prioritarie dello sviluppo infrastrutturale del Porto di Trieste, così come delineate dal Piano operativo triennale 2017-2019. Il documento è stato approvato nei giorni scorsi dal comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale. Le oltre 180 pagine fotografano la situazione presente e passata degli scali di Trieste e Monfalcone, le prospettive future sotto ogni aspetto dell'attività portuale. Un capitolo fondamentale riguarda le "opere di grande infrastrutturazione", e svela le intenzioni della dirigenza dell'Adsp nell'applicazione del Piano regolatore del 2016. L'ammontare complessivo degli investimenti richiesti dal Pr è stimabile in circa un miliardo di euro, spiegano gli autori, ma sul lungo periodo. Il piano operativo stabilisce invece le linee guida in una prospettiva temporale di breve e medio termine. Promuove quindi la realizzazione di alcuni interventi specifici di grande infrastrutturazione: alcuni di questi sono inclusi nel piano regolatore, altri ne costituiscono un supporto. Sommando soltanto due degli interventi principali, la piattaforma logistica e il "Global project" ferroviario, la cifra supera i 270 milioni di euro. Le opere per la terminalistica La prima opera prioritaria elencata nel piano è la piattaforma logistica. L'opera da 132 milioni dovrebbe essere completata entro l'inizio del 2019, andando a costituire il primo stralcio del Molo VIII. Al vaglio c'è un secondo stralcio da 182 milioni di euro. Si legge nel testo: «Per interventi collegati alla funzionalità della "Piattaforma Logistica", l'Adsp ha individuato possibili finanziamenti (27 milioni di euro complessivi), a carico di Rfi, per l'esecuzione di opere di potenziamento delle linee esistenti e delle stazioni di Servola ed Aquilinia al servizio dell'area operativa». L'altra opera fondamentale sarà l'allungamento di 200 metri del Molo VII, in carico al gestore attuale Tmt, che ha il terminal in concessione sessantennale. Prioritario sarà anche, una volta bonificata l'area ex-Aquila, realizzare un nuovo terminal Ro-Ro nel vallone di Muggia. Dovrà avere una capacità di 630 navi l'anno, e potrà eventualmente ospitare le attività di Adriaterminal, ora in Porto vecchio. Le bonifiche L'Autorità intende sviluppare funzionalità portuali o di trasformazione nelle aree inserite nel Sito di interesse nazionale. «Poiché sulle aree di propria competenza le bonifiche costituiscono un elemento fondante del futuro sviluppo infrastrutturale», si legge, l'Autorità «valuterà i modi con cui reperire le risorse per ciascuna delle aree, o accedendo al mercato finanziario con le risorse proprie per procedere al programma di finanziamento di tali attività e/o reperendo risorse private collegate a piani di investimento». Lo sviluppo ferroviario Il traffico su rotaia è l'asso nella manica del porto. Per potenziarlo sono previste diverse opere prioritarie. Gli obiettivi di grande infrastrutturazione sono i seguenti: opere su Campo Marzio, consistenti nel potenziamento e nel collegamento dello scalo con la rete ferroviaria nazionale; sviluppo delle infrastrutture ferroviarie del nodo funzionale di Trieste; sviluppo infrastrutturale al servizio del trasporto ferroviario portuale e retroportuale, «tenuto anche conto della sensibile crescita di traffico ferroviario e movimentazione nell'ambito del Porto di Trieste»; lavori di costruzione della nuova stazione ferroviaria in area Scalo Legnami, a servizio anche della piattaforma logistica e del futuro Molo VIII. Per avviare questo complesso di opere, l'Adsp ha stilato un progetto unitario definito "Global project", per un totale di 146 milioni di euro. Ovviamente queste opere "strategiche" non esauriscono il totale degli interventi previsti nel triennio.

**Nel 2018 regia unica con Manfalcone**

*(testo non disponibile)*

### **Calenda taglia anche le Aziende speciali (M. Veneto)**

di Mattia Pertoldi - Il Fvg è destinato, al netto del ricorso che presenterà Pordenone, a vedere entro la prossima primavera la nascita di un unico ente camerale tra Destra e Sinistra Tagliamento e che si affiancherà a quello della Venezia Giulia “salvato” dall'accorpamento con il resto della regione dal decreto firmato dal ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda. Contemporaneamente alla riduzione da 95 a 60 delle Camere di commercio (Cciaa) su scala nazionale, però, il Governo ha deciso anche di tagliare, drasticamente, le Aziende speciali presenti sul territorio che verranno ridotte da 96 a 58. Le Aziende speciali sono quegli organismi a diretta emanazione delle Cciaa cui viene attribuito il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle finalità istituzionali proprie degli enti camerale. In regione, entrando nel dettaglio, sono attualmente sei - almeno formalmente - e dovranno essere ridotte a due per quanto la situazione sia comunque in movimento. Udine può contare su Imprese e Territorio (I.Ter) e Funzioni Delegate, Pordenone su Concentro e sul Centro regionale per la subfornitura del Fvg, mentre nella Venezia Giulia troviamo l'Aries e Carburanti Regionali. Il decreto firmato da Calenda, come accennato, porta a una riduzione di due terzi delle Aziende speciali che, quindi, dovranno diventare una per la futura Camera di Udine e Pordenone e un'altra per quella della Venezia Giulia. In questo senso, però, l'ente nato dalla fusione di Trieste e Gorizia pare essere già in linea con le disposizioni ministeriali. «Ci siamo portati avanti - conferma il presidente della Cciaa della Venezia Giulia Antonio Paoletti - Carburanti Regionali è stata già fatta confluire all'interno di Aries che, a sua volta, è diventata una società in house. Certo rimangono in piedi anche l'Azienda speciale per il porto di Monfalcone e quella del Porto Franco di Trieste che, però, sono intoccabili per legge nazionale». La partita, dunque, per quanto riguarda la Venezia Giulia sembra chiusa, mentre resta in piedi - e potrebbe scatenare nuove polemiche sulle due sponde del Tagliamento - quella per la semplificazione delle Aziende tra Udine e Pordenone visto che, teoricamente anche in questo caso entro primavera, dovranno ridursi da quattro a una con l'inevitabile necessità di trovare una quadratura del cerchio su sedi e servizi erogati. In realtà, però, anche all'interno di questo schema c'è una variabile da tenere in considerazione e cioè il processo di accorpamento già avviato dalla Cciaa di Udine. Un paio di mesi fa, infatti, la giunta camerale ha deliberato di verificare la sostenibilità di un progetto che preveda di ricondurre a un unico soggetto le attività attualmente svolte da I.Ter e Funzioni Delegate. L'obiettivo era quello di dare vita a una nuova società consortile in cui conferire le funzioni delle due Aziende speciali al termine di un'operazione che avrebbe dovuto muoversi lungo il modello dell'in house, individuando la forma giuridica che avrebbe consentito di adottare un modello organizzativo più funzionale e integrato all'interno della Camera udinese. Un processo, quello avviato a giugno, che adesso potrebbe essere interrotto oppure, quantomeno, inserito in un discorso più ampio che abbracci, inevitabilmente, anche il destino delle due Aziende speciali di Pordenone.

## **Troppi ritardi e reclami, bufera sul “112” (Piccolo)**

*Gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi in Lazio e Piemonte. I vigili del fuoco: «Creare sale operative interforze» 8testo non disponibile)*

### **«In regione risposta entro 4 secondi. Ma stiamo rodando la macchina»**

di Marco Ballico - Un furto, a Ronchi, che si sarebbe potuto sventare, fossero arrivate le forze dell'ordine. E un'anziana caduta in casa, a Passons, alle porte di Udine, senza che un'ambulanza intervenisse tempestivamente per il trasporto in pronto soccorso. Criticità da 112 secondo qualcuno, politica compresa. Guglielmo Galasso, direttore del Nue di Palmanova, non dà l'impressione dello scaricabarile, ma non fatica tuttavia a difendere il lavoro dei suoi operatori: «Anche in quei due casi il 112 ha gestito la situazione nella media: 4-5 secondi per la risposta e altri 60-90 secondi per l'evasione della chiamata». Quello che succede dopo lo smistamento, il 112 non lo conosce: «Impossibile capire se la segnalazione di una persona che manca da casa nasconde un semplice ritardo o una tragedia». Del resto è esattamente quello che succedeva prima dell'introduzione, anche in Friuli Venezia Giulia, del numero unico dell'emergenza: tocca al 112 dei Carabinieri, al 113 della Polizia, al 115 dei Vigili del fuoco e al 118 del soccorso sanitario gestire la chiamata. E intervenire di conseguenza. Il Nue, spiega ancora Galasso, «fa quello che deve fare». Ma, anche se non sono mancate le critiche in questa prima fase, i valori aggiunti, assicura il direttore, si sono visti: «Innanzitutto la localizzazione della chiamata: a schermo gli operatori hanno una cartina geografica in cui viene individuata l'origine della telefonata con la trasformazione in coordinate». A fare la differenza è il telefono fisso: «In quel caso l'individuazione è immediata. Quindi, se il cittadino ha la possibilità di scegliere, dovrebbe preferire il fisso al cellulare per chiamare il 112». E non va poi sottovalutata la funzione di filtro contro le chiamate improprie (i falsi allarmi dei disturbatori seriali) che rappresentano il 55% dei contatti con le forze dell'ordine e il 20% con la sanità. I due casi di Ronchi e Passons? Secondo Galasso sarebbero potuti accadere ugualmente anche prima del Nue. E dunque non deve essere interpretata come conseguente ai mancati interventi la riunione di alcuni giorni fa sollecitata da Silp Cgil con Regione, 112 e la Polizia. Silp che ha tra l'altro avanzato la proposta di istituire, in collaborazione con l'amministrazione regionale, nelle sale operative della Polizia un numero verde dedicato agli operatori che consentirebbe loro di comunicare con la centrale gratuitamente, evitando così di occupare le linee dedicate alla gestione del soccorso pubblico. «Durante i colloqui - informa una nota del sindacato - è emersa una concorde valutazione sull'importanza di proseguire e rafforzare la collaborazione tra le forze dell'ordine e la centrale unica del Nue, con il comune obiettivo di migliorare costantemente il livello di servizio offerto alla cittadinanza». Un obiettivo condiviso dall'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin e da Galasso. «Non ci sentiamo nel mirino ma, con scrupolo, quando accadono episodi come quelli recenti, andiamo a controllare i tempi di risposta e gestione - rimarca il direttore del Nue -. Ed evidentemente ci conforta il fatto di vedere rispettate le tabelle di marcia». A quasi cinque mesi dal via delle operazioni, i numeri sono ormai definiti. A Palmanova arrivano mediamente 2mila telefonate al giorno, con picchi nel fine settimana (si arriva a quota 3mila), in coincidenza con l'incremento degli incidenti stradali, e nelle giornate di maltempo, con numerosi cittadini che si rivolgono ai Vigili del fuoco. Il dato record? Quello dell'11 maggio scorso, quando una nube di gas si sprigionò durante la lavorazione a una cisterna in una ditta di Maniago che si occupa di bonifiche di serbatoi con sabbatura. Gas innocuo, ma tanto è bastato per scatenare le telefonate e convogliare al 112 un migliaio di chiamate in mezz'ora. Di quelle 2mila chiamate giornaliere, in ogni caso, 900 non vengono inoltrate perché non rilevanti, 500 vanno direzione 118, il resto se lo dividono equamente Polizia, Carabinieri e VdF. Il bilancio sin qui? «Stiamo andando meglio di altre regioni - commenta Galasso -, ma non ci adagiamo sugli allori. Si può sempre fare meglio». Ma il meglio del 112 qual è? «Nessun dubbio che è la questione tempo. L'operatore risponde quasi sempre al primo squillo, vale a dire entro 4 secondi. Ma ci sono momenti in cui la risposta arriva anche a 2 secondi, ed è quello a cui dobbiamo puntare, e altri in cui si sale a 15, ed è un dato da migliorare. Per quel che riguarda poi lo smistamento, si tratta di cercare di restare più vicini ai 60 che non ai 90 secondi». Il prossimo passo? «Abbassare appunto i tempi anche nelle situazioni di “grandi emergenze” come possono essere il maltempo, grossi incendi, code in autostrada».

## **Bufera al vertice Telit. Cats si autospespe dopo le accuse di frode (Piccolo)**

.di Mauro Manzin - Bufera ai vertici della Telit, la multinazionale che in Italia ha due centri di ricerca, uno a Trieste e l'altro a Cagliari. Una tempesta mediatica che dalla City di Londra vola fino a Trieste. Come riporta il Financial Times l'amministratore delegato Oozi Cats si è autosospeso. L'azienda ha accettato la sua decisione e la sua carica è stata assunta ad interim dal direttore finanziario Yois Fait. Immediata la reazione della Borsa a Londra, dove l'azienda è quotata, con un crollo del 35% delle sue azioni. Come mai questa decisione? Secondo il Fatto Quotidiano, poi ripreso dall'autorevole Financial Times, tutto ruoterebbe attorno a una vicenda giudiziaria che risale ai primi anni Novanta. Oozi Cats, secondo queste ricostruzioni, fra il 1987 e il 1992 sarebbe vissuto a Boston. Ma all'epoca si sarebbe chiamato Uzi Katz, frutto di una translitterazione del suo nome dall'ebraico. Questi, assieme alla moglie, secondo queste ricostruzioni di stampa, si sarebbe reso colpevole di una frode immobiliare che gli avrebbe permesso di ottenere dalle banche mutui sproporzionati per quasi 5 milioni di dollari. Dopo un tentativo di patteggiamento, improvvisamente dei due si sarebbero perse le tracce. Come scrive Il Fatto Quotidiano, Katz, se si tratta della stessa persona o meno è ancora da accertare, sarebbe riapparso in Italia nel 2002, ma con il nome di Oozi Cats, in qualità di manager del fondo israeliano Polar che poi ha rilevato Telit. Nel frattempo la vicenda giudiziaria viene chiusa e il mandato di arresto che pendeva sul suo capo viene annullato. Dopo la diffusione di questa storia, il manager si è autosospeso in attesa che i legali di Telit svolgano tutti i necessari controlli. Telit non ha risposto in maniera ufficiale a quanto riportato dal quotidiano italiano, ma in un comunicato ha sottolineato che «le indiscrezioni su queste vecchie accuse a Oozi Cats negli Stati Uniti «sono relative a fatti non collegati a Telit e notevolmente precedenti al suo incarico». Telit è una società che negli anni Ottanta produceva telefoni anche dal suo stabilimento di Prosecco in provincia di Trieste. Adesso però è una società leader nella produzione di sistemi wireless nel settore dell'«Internet delle cose». Il gruppo mantiene una presenza importante in Europa dalla quale oggi proviene il 40% dei suoi ricavi dopo gli Stati Uniti (46%). L'Asia attualmente rappresenta il 14%. L'Italia continua a essere il cuore della società, quotata alla Borsa di Londra dal 2005, soprattutto nella ricerca e sviluppo coordinata dal quartier generale di Trieste. Telit, partita anni fa come fabbricante di moduli oggi è uno dei player mondiali nel settore e concentra la sua attività sulle applicazioni tecnologiche basate su moduli grandi come un francobollo che possono mettere in rete numerosi servizi connessi in settori come l'automotive, la trasmissione dati, la domotica, gli impianti di sicurezza, la telemedicina, i sistemi di controllo a distanza. Di recente è anche divenuta fornitore del gruppo Tesla Motors specializzato in autoveicoli a trazione elettrica con la realizzazione altresì di alcuni prototipi di auto senza guidatore. Due anni più tardi la quota di controllo della società è passata nelle mani di una cordata riunita intorno a Franco Bernabè e a Oozi Cats, azionista con il 12,6 per cento del capitale. È presieduta dal manager Chicco Testa. Telit è anche fornitore del gruppo Tesla Motors specializzato in autoveicoli a trazione elettrica e famoso anche per i prototipi di auto senza guidatore.

## CRONACHE LOCALI

### **Crisi edilizia, fallita la società Impredil (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Roberto Covaz - È stata dichiarata fallita dal Tribunale di Gorizia l'impresa di costruzioni goriziana Impredil Snc di Fulvio Valentini e Giuseppe Da Ros. La sentenza dichiarativa di fallimento porta la data dello scorso 20 luglio. Il giudice fallimentare ha nominato Giovanni Sansone (presidente del Tribunale) quale giudice delegato e Maurizio Rossini quale curatore fallimentare. Il fallimento dell'impresa Impredil è l'ennesima conferma dello stato di difficoltà che il settore dell'edilizia attraversa anche nell'Isontino. Delle dieci società della provincia dichiarate fallite negli ultimi mesi cinque sono imprese edili con alle spalle anni e anni di attività. Impredil ha costruito un po' ovunque nel territorio regionale e nell'Isontino. Tra gli interventi edilizia più significativi degli ultimi tempi risulta essere quello nella zona di Altura a Trieste. Costruzione tormentata e sfociata in un contenzioso promosso da alcuni degli acquirenti degli immobili non completati dall'impresa. Alle 12.30 di martedì 24 ottobre si saprà qualcosa di più sul destino dell'azienda. Per quella data è infatti fissata la cosiddetta adunanza dei creditori. Assieme al curatore verrà esaminato lo stato passivo dell'impresa. Dai documenti ufficiali messi in rete sul "Portale dei fallimenti di Gorizia" non è specificato né l'ammontare del passivo né il numero dei creditori. Trattandosi di impresa edile è probabile si tratti di parecchie centinaia di migliaia di euro. Con la sentenza di fallimento è stata contestualmente assegnata a creditori e a terzi, che vantino diritti reali o personali su cose in possesso della società fallita, il termine perentorio prima dell'adunanza (25 settembre) per l'invio al curatore dei relativi documenti. Il termine è tassativo. Nel frattempo il curatore ha il compito di provvedere a un accurato inventario dei beni esistenti nei locali di pertinenza dell'impresa fallita anche, se è il caso, apponendo i sigilli alla sede. Tutti i beni verranno fotografati e catalogati "onde prenderne visione ed evitare occultamenti o dispersioni". La sede di Impredil risulta essere in viale 24 Maggio 1 a Gorizia. La società Impredil si è occupata anche del settore immobiliare ma da una ricerca sui siti web dedicati non risulta sia ancora attiva. Come detto l'analisi del Portale dei fallimenti di Gorizia fotografa chiaramente la precaria situazione del mercato edilizio. E sempre in argomento abitativo da ricordare come il Tribunale di Gorizia risulti al top nazionale per le vendite di immobili con asta giudiziaria.

## **Fincantieri, il patto sul lavoro passa dalla formazione (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Laura Borsani - «Il Comune non ci sta a non veder riconosciuti i risultati ottenuti in tema di lavoro». Lo ha sottolineato ieri il sindaco Anna Maria Cisint, anche dopo un colloquio con l'ad Giuseppe Bono, il quale ha confermato la collaborazione intrapresa con l'amministrazione e quanto finora acquisito. Ciò che l'ente locale ha avviato, a partire da febbraio, assieme a Fincantieri, è un percorso e un progetto specifico e parallelo. Approderà alla sottoscrizione di un accordo. Un "patto", lo ha definito il sindaco, per il quale si andrà alla sigla prima della fine di settembre. Le assunzioni anche con forme di lavoro somministrato con il coinvolgimento dell'Agenzia regionale del lavoro al fine di favorire una politica che prediliga gli appalti di fornitura, servizi e opere diretti e a filiera corta, contribuendo a consolidare i parametri di sicurezza, legalità e il rispetto dei diritti dei lavoratori, anche circa il costo del lavoro, nel percorso di collaborazione contempla un elemento di fondo: «Fincantieri promuoverà le imprese fornitrici a favorire le assunzioni di personale del territorio, attraverso soggetti competenti». Tra i criteri è parte integrante il «ricorso al mercato del lavoro territoriale prioritariamente rivolto a persone che hanno la residenza nell'ambito della provincia di Gorizia». Tutto legato alla formazione professionale. Condizioni avallate dall'ad Bono all'avvio dei rapporti con l'amministrazione comunale, documentati dalle comunicazioni ufficiali tra l'ente locale e Fincantieri. L'ad, peraltro, già allora, a febbraio, aveva condiviso la proposta e le preoccupazioni della comunità espresse dal sindaco Cisint, che «incontrano la volontà di Fincantieri di affrontare ogni problematica con spirito costruttivo e rinnovato entusiasmo, tenendo conto degli importanti risultati ottenuti nel corso di questi ultimi anni dall'azienda». Bono aveva aggiunto nella «consapevolezza che il raggiungimento di tali risultati può comportare per il territorio disagi generati dalla natura intensiva delle nostre produzioni, com'è avvenuto anche nell'ambito della comunità di Monfalcone». Premesse e principi confermati ieri, quando il sindaco ha discusso a lungo con l'ad. Un confronto scaturito all'indomani della presa di posizione dei sindacati, che avevano posto con forza i propri risultati, frutto dell'accordo integrativo siglato con Fincantieri, nell'ambito delle assunzioni volte a eliminare o almeno a ridurre il subappalto. I sindacati avevano sottolineato quindi il fatto che «non ci risulta l'esistenza di accordi che preservino i lavoratori locali». E ieri il sindaco ha più che puntato i piedi, non prima di confrontarsi con l'ad. Il quale non ha fatto che confermare il percorso intrapreso con l'amministrazione finalizzato a «valorizzare il territorio perché questa città deve diventare una fucina di talenti». Un chiaro "sì" da Bono a favorire l'occupazione locale e a sostenere la formazione. Il sindaco assieme al consigliere Antonio Garritani, ieri ha ricordato due incontri a maggio con i dirigenti e responsabili dello stabilimento, con il coinvolgimento dell'Agenzia del lavoro. Il 17 maggio l'azienda aveva comunicato la disponibilità delle ditte ad aderire al progetto. Il 25 maggio, su convocazione dell'azienda, erano state invitate le ditte. Erano sei. Le imprese avevano fornito i numeri circa i lavoratori da assumere. La quantificazione della domanda è quella già fornita dal sindaco, quei 230 posti disponibili. Cisint ha concluso osservando peraltro di aver fatto inserire nell'Osservatorio le Organizzazioni sindacali: «L'opera dei sindacati è disgiunta da quanto abbiamo avviato e stiamo portando avanti. Il nostro progetto è un valore aggiunto che non cozza, anzi, con il loro accordo integrativo. I nuovi posti di lavoro che abbiamo ottenuto sono indipendenti, paralleli. Lavoriamo per la città e non vogliamo certo entrare nei loro rapporti con l'azienda».

### **«Pronto soccorso mai potenziato. Anzi» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Ancora attacchi all'Azienda Sanitaria Isontina. Questa volta non dalla politica ma dai sindacati. Il sindacato delle professioni Infermieristiche NurSind esprime «le perplessità, dimostrate con i fatti, di quanto questa azienda manca in coerenza ma soprattutto di rispetto nei confronti del cittadino che quotidianamente si serve dei suoi servizi».E parte il siluro. «Dopo le promesse della direzione di sostituire e supportare le risorse infermieristiche del pronto soccorso di Gorizia, non solo non è arrivata nessuna sostituzione (8 infermieri passati alla centrale unica, altri 5 trasferiti in altre unità operative ed una maternità) ma ora addirittura un'unità ulteriore verrà persa per mobilità extraregionale... nessuna intenzione di assunzioni in attesa del concorso».«Ad oggi turni aggiuntivi (che essendo tali non vanno ad aumentare monte straordinari) e riposi saltati stanno facendo creare un clima teso è stressante. Negli anni gli infermieri in servizio erano 4 nei turni diurni e 3 nel notturno aiutati dall'infermiere di emergenza territoriale che però in caso di intervento usciva sui mezzi di soccorso», sta scritto nella nota.«A Monfalcone la situazione è altrettanto imbarazzante, con l'aumento del lavoro considerata la stagione estiva , le ferie estive di diritto degli infermieri, tre colleghi sono stati spostati di reparto, una collega in maternità non è stata sostituita, i colleghi continuamente richiamati ed il coordinatore anche lui a turnare come la collega della terapia intensiva, dal 1 luglio è stato tolto l'infermiere dell'ambulanza che non è stato integrato in reparto, i numeri sono al minimo sindacale, l'ambulanza senza infermiere aumenta il lavoro all'interno del pronto soccorso in quanto i volontari giustamente non prendono decisioni nemmeno su codici che prevedano il rinvio al medico di base, caricano il paziente in ambulanza e lo portano al più vicino pronto soccorso».«Ora si vuole fare non un passo ma un balzo in dietro in quanto per garantire ferie al personale chi rimane in servizio dovrà probabilmente coprire i turni con un contingente di 3 infermieri di giorno o 2 di notte! Questo unito ai turni serrati mette a grave rischio la salute delle persone che si rivolgono al pronto soccorso ma anche alla salute del personale stesso che lamenta sempre più problematiche stress correlate. Basta passi in dietro per i tagli della sanità... non si deve giocare con la salute del lavoratore».